



Ferrandelle Il sito di stoccaggio di Ferrandelle (Caserta) protetto dalle recinzioni militari



Coperture in eternit abbandonate lungo una strada di campagna a Lusciano (Caserta)



Gli scarti della lavorazione della raccolta differenziata sugli argini dei Regi Lagni (Caserta)

«Non c'è pericolo se si resta sei mesi...»

La Marina Usa «rassicura» così i propri militari di stanza a Napoli. E qui piccioni e gabbiani veicolano un batterio tipico degli ovini

Il dossier

E. D. B.

INVIATO A CASERTA

Due ricerche, una della Marina Usa di stanza a Napoli, l'altra di una professoressa di Veterinaria della "Federico II", ci danno l'idea di come sia cambiato il territorio campano in questi anni. Il primo rapporto è stato redatto su dati del 2008 e in parte sarà diffuso l'anno prossimo. Rientra nel *Naples Community Health Awareness* («Consapevolezza sanitaria della comunità residente a Napoli»). È riferito ai militari di stanza nel territorio campano. Dopo che uno screening su 16mila militari ha rivelato che le «sostanze chimiche che hanno superato i livelli raccomandati nell'aria all'aperto, nell'acqua di rubinetto e nel suolo» non hanno inciso sulle statistiche dei casi di tumore (lo screening era riferito a militari rimasti in Campania almeno 6 mesi). E dopo quello sull'acqua, condotto su 130 abitazioni private di cittadini stanzianti che ha sancito come ben 48 presentassero «rischi inaccettabili» nel caso che l'acqua di rubinetto venisse utilizzata nei «normali usi domestici», è una lettera degli scorsi giorni, proveniente sempre dall'Us Navy, ad allarmare i residenticampani. Nella

nota è scritto: «Voi trascorrete un breve periodo a Napoli, il rischio di tumore legato all'inquinamento è nella media. Occorrono anni di esposizione alle sostanze che abbiamo trovato nell'aria, nell'acqua e nel suolo della Campania per far aumentare in maniera esponenziale il pericolo di essere aggrediti dal cancro». Sarebbe anche una buona notizia se i campani non si trattenessero qui per oltre sei mesi...

L'altro pericolo si chiama *E.coli O157H7*. È un batterio portatore di due patologie che colpiscono per lo più bambini e anziani: la colite emorragica e la sindrome emolitico uremica. Malattie che si trasmettono entrando in contatto con le feci dell'animale infetto. Fino ad oggi il batterio era stato isolato nei bovini (di cui, in alcuni casi, si sconsigliava la carne macinata) e in qualche specie ruminante (cani, cavalli, maiali). Da qualche settimana, grazie al lavoro della professoressa Francesca Menna, titolare della cattedra di Igiene Veterinaria alla facoltà di Medicina Veterinaria della "Federico II", si è scoperto che il batterio è presente anche nei piccioni e nei gabbiani che volano sopra la città. La causa dell'infezione è da ricercare nella promiscuità con le altre cosiddette «specie sinantropiche», che sono quelle non domestiche che dividono le città con l'uomo. ❖